

Sostegno, un altro anno nero: cattedre coperte dai non specializzati. Mentre in molte zone gli abilitati sono disoccupati

Il sistema incompiuto danneggia gli alunni disabili e le loro famiglie, ma anche i docenti, perché tutto è ancora basato sulle supplenze temporanee (su cui lo Stato risparmia). All'ultimo concorso nella maggior parte delle Regioni c'erano meno candidati che posti messi a bando. Da qui il paradosso: al Nord i presidi disperati sono costretti a mandare in cattedra insegnanti senza il titolo di specializzazione. Al Sud docenti qualificati restano a casa e, a causa del blocco delle graduatorie, non si possono nemmeno spostare. Ecco le loro storie

di Renato La Cara e Lorenzo Vendemiale | 24 ottobre 2016

I ragazzi disabili aumentano, i docenti specializzati mancano e **l'assistenza non è mai abbastanza**. Il sistema italiano di sostegno è considerato uno dei migliori d'Europa per qualità e quantità. Ma andatelo a dire alle famiglie che ogni anno si ritrovano con i propri **figli abbandonati**. O a maestri e professori costretti a **vivere nell'incertezza**. "Vorrei solo aiutare chi ne ha bisogno", dicono loro. In molti casi, però, non è possibile. Da un anno il Ministero dell'Istruzione si arrovella su come cambiare la figura dell'insegnante di sostegno, ma il vero problema è uno e uno soltanto: la **precarietà**. Migliaia di posti scoperti perché non ci sono specializzati, decine di migliaia coperti ma solo con delle **supplenze**. Con in più la **beffa** di personale qualificato che resta a casa **senza lavoro** perché magari è in graduatoria nella **provincia sbagliata**. Una situazione in cui perdono tutti. Eccetto forse le casse dello Stato, che risparmia centinaia di milioni grazie ai contratti a tempo determinato.

Non che negli ultimi anni il governo non abbia aumentato la spesa in sostegno a disabili: negli ultimi 15 anni i docenti di sostegno sono quasi raddoppiati, passando dai 65.615 del 2001 ai 124.572 del 2016. Intanto, però, sono **aumentati anche gli studenti** (8mila in più solo nell'ultimo anno). Da una parte c'è la **carenza** cronica di **specializzati**: pochi, pochissimi per il fabbisogno delle scuole. Basti pensare che all'ultimo concorso in molte Regioni c'erano meno candidati che posti messi a bando. Dall'altra c'è la percentuale di supplenti, che si mantiene troppo alta: circa il 37% del totale, con tutto ciò che questo comporta per i ragazzi (il trauma di dover ricominciare ogni anno da zero). Con i mille provvedimenti della **Buona scuola**, il governo non è riuscito ad incidere realmente né sull'uno, né sull'altro problema. Proprio la delega in fase di sviluppo ha bloccato l'attivazione di un nuovo corso di **Tirocinio Formativo Attivo**, l'unico strumento che potrebbe specializzare nuovi docenti. Mentre le continue deroghe (28mila anche quest'anno) alimentano il fenomeno delle supplenze e l'assurda divisione tra organico di diritto e organico di fatto. Che ora la legge di Stabilità dovrebbe risolvere per i posti

comuni, ma non per il sostegno (a cui sono riservati appena 5mila delle 28mila stabilizzazioni previste).

Così la frustrazione degli alunni disabili, raccontata da ilfattoquotidiano.it, è vissuta in prima persona anche dai docenti di sostegno. “La situazione è diventata insostenibile. Il governo dovrebbe almeno stabilizzare subito tutti gli insegnanti specializzati presenti in **seconda fascia d’istituto** e nelle **Graduatorie ad Esaurimento**”, afferma il portavoce nazionale degli insegnanti di sostegno precari, **Ernesto Ciraci**. Attualmente ce ne sono circa 15mila in tutto il Paese, distribuiti **soprattutto nelle Regioni meridionali** (ad esempio 3.356 in Sicilia, 1.552 in Campania, 1.423 in Puglia, 728 in Calabria secondo il censimento del Coordinamento). Alcuni di loro lavorano, ma solo a tempo determinato o su spezzoni di contratto. **Altri addirittura restano a casa: disoccupati**, perché in lista in Regioni troppo affollate, senza possibilità di trasferirsi altrove fino all’anno prossimo (quando il Miur aggiornerà le graduatorie). Mentre al Nord i presidi disperati sono costretti a mandare in cattedra docenti **senza il titolo** di specializzazione sul sostegno, o in certi casi neppure abilitati. Con buona pace di chi questo **mestiere** vorrebbe farlo davvero, per vocazione e non per utilità.